

# BIBLIOTECA TEATRALE

Rivista trimestrale di studi e ricerche sullo spettacolo

NUOVA SERIE



## LE ARTI PERFORMATIVE E LE NUOVE GENERAZIONI DI STUDIOSI

PARTE PRIMA

---

Valentina Valentini / *Presentazione* □ Stefano Locatelli / *Interferenze fra pratiche di lettura e pratiche del teatro nel Settecento italiano. Per una ricerca tra pagina e scena* □ Susanne Franco / *Rudolf Laban e l'Ausdrucksanz. Storie e storiografia postmoderna* □ Rossella Mazzaglia / *Dentro ai concerti: riflessioni in corso d'opera tra teoria, esperienza e storia* □ Donatella Orecchia / *«Evento vissuto» ed «evento ricordato»: la memoria e il teatro. Linguaggi e strategie della narrazione tra fine Ottocento e inizio Novecento* □ Annalisa Sacchi / *The Ghost (of King Hamlet) in The Machine (of Theatre)* □ Marin Blažević / *Il complesso essere-in-mezzo della drammaturgia* □ Enrico Pitozzi / *Forme della scena tecnologica. Percezione, composizione, logica della trasformazione* □ Roberta Gandolfi / *Quando la ricerca teatrale incontra gli studi delle donne e di genere* □ Fabrizio Fiaschini / *Di cosa parliamo quando parliamo di teatro sociale*

---

## Indice

<i>Sommari</i> .....	p.	7
Valentina Valentini, <i>Presentazione</i> .....	p.	17
Stefano Locatelli, <i>Interferenze fra pratiche di lettura e pratiche del teatro nel Settecento italiano. Per una ricerca tra pagina e scena</i> ....	»	21
Susanne Franco, <i>Rudolf Laban e l'Ausdruckstanz. Storie e storiografia postmoderna</i> .....	»	45
Rossella Mazzaglia, <i>Dentro ai concetti: riflessioni in corso d'opera tra teoria, esperienza e storia</i> .....	»	57
Donatella Orecchia, <i>«Evento vissuto» ed «evento ricordato»: la memoria e il teatro. Linguaggi e strategie della narrazione tra fine Ottocento e inizio Novecento</i> .....	»	73
Annalisa Sacchi, <i>The Ghost (of King Hamlet) in The Machine (of Theatre)</i> .....	»	91
Marin Blažević, <i>Il complesso essere-in-mezzo della drammaturgia</i> .....	»	109
Enrico Pitozzi, <i>Forme della scena tecnologica. Percezione, composizione, logica della trasformazione</i> .....	»	117

---

Roberta Gandolfi, <i>Quando la ricerca teatrale incontra gli studi delle donne e di genere</i> .....	» 141
Fabrizio Fiaschini, <i>Di cosa parliamo quando parliamo di teatro sociale</i> .....	» 153

## SOMMARI

STEFANO LOCATELLI

*Interferenze fra pratiche di lettura e pratiche del teatro nel Settecento italiano. Per una ricerca tra pagina e scena*

Nel corso del XVIII secolo il *teatro da leggere* assume i tratti di vero e proprio *fenomeno editoriale*. Anche le pratiche di lettura, per lunga tradizione connotate dalla performance orale, lasciano il posto a un progressivo affermarsi della lettura silenziosa e solitaria del libro di teatro. In particolare, la differenziazione e l'estensione delle pratiche di lettura, che nel corso del Settecento investe direttamente il pubblico teatrale, risulta parte integrante dei processi che conducono, oltre al riconoscimento effettivo di una *estetività* allo spettacolo teatrale, a un progressivo rinnovamento della stessa prassi scenica (o quanto meno, in prima istanza, della teoresi a essa relativa). Le nuove tipologie di lettura del teatro, il complicarsi della tensione tra spettacolo, letteratura e libro, sembrano progressivamente incompatibili con una scena rigidamente organizzata, convenzionale, entro cui la stessa tradizione recitativa fondata sulla declamazione pare contrastare irrimediabilmente con la *naturalità* dei mondi immaginati nella lettura.

*Intersections between Reading and Theatre Praxis in the Eighteenth Century Italian Theatre. A Research on the Relationships between Page and Stage*

In the eighteenth century, the *theatre to be read* became a *publishing phenomenon*. Even the play reading, which had been traditionally characterized by the verbal performance, was progressively replaced by the habit of reading the text in silence and solitude. In particular, the differentiation and the spreading of the reading practices, that directly involved the theatre audience, became an essential part of the processes which led to a true acknowledgement of the *aesthetic quality* of the theatrical performance and to a gradual renewal of the theatre practice, or at least, to a renovation of

the theoretical activity pertaining to it. The new typologies of reading practices and the growing complexity of the relationships between performance, literature and books gradually became incompatible with the rigidly organized and conventional theatre scene of the time, whose acting tradition, based on declamation, contrasted with the *naturalness* of the worlds imagined by reading the plays.

SUSANNE FRANCO

*Rudolf Laban e l'Ausdruckstanz. Storie e storiografia postmoderna*

Il saggio ripercorre la storia degli studi sull'*Ausdruckstanz* (danza di espressione) tedesca e Rudolf Laban, uno dei suoi maggiori esponenti oltre che uno dei massimi teorici della danza del Novecento, alla luce delle teorie introdotte dalla storiografia postmoderna. In particolare l'autrice affronta alcuni aspetti del lavoro di archivio svolto nel corso di molti anni e delle possibili nuove interpretazioni di questa corrente artistica e pratica sociale che è stata a lungo oggetto di studio, da un lato, di storici poco consapevoli delle metodologie e delle strategie narrative utilizzate, e, dall'altro, della tradizione orale che si è posta a lungo come l'unica vera custode dell'eredità labaniana.

*Rudolf Laban and the Ausdruckstanz. Postmodern Stories and Historiography*

Drawing on the theories introduced by postmodern historiography, this essay retraces the story of the studies on the German *Ausdruckstanz* (dance of expression) and on one of its major representatives, Rudolf Laban, a prominent twentieth-century dance theorist. The author deals with some aspects of the archival research she has carried out over many years and addresses new possibilities for the critical interpretation of this artistic trend and social practice, that has been studied for a long time, both by historians who were not completely aware of the methodologies and narrative strategies they were applying, and by the oral tradition, which for a long time claimed to be the only real depository of Laban's legacy.

ROSSELLA MAZZAGLIA

*Dentro ai concetti: riflessioni in corso d'opera tra teoria, esperienza e storia*

L'autrice propone una considerazione sulla riflessività dell'arte performativa degli ultimi decenni, che usa come stimolo per ripensare la ricerca intellettuale. Ipotizza quindi un'intersezione tra passato e presente che abbia come fulcro lo sguardo rovesciato della storia: lo storico guarda a un passato che a sua volta lo guarda e lo interroga. Dal disagio e dal desiderio soggettivo discendono in quest'ottica i termini dell'indagine, che si focalizza sull'origine delle forme artistiche, ripensata all'interno della continuità storica come sfuggente momento di snodo in cui la convivenza di pulsioni contrastanti mostra luci e ombre dell'epoca e degli artisti studiati. L'autrice ripercorre quindi i passi della ricerca condotta sul Judson Dance Theater, che esemplifica l'attualità dell'indagine storica, poiché nel presente elabora i propri strumenti e il proprio bisogno di comprensione, comportando l'unione di approcci teorici diversi secondo la necessità individuale.

*Inside the Concepts: Reflections in Progress Between Theory, Experience and History*

The self-reflexivity of the contemporary performing arts inspires the author to reconsider the intellectual research, and therefore to hypothesize an intersection between past and present that revolves around an inverse reflexivity: the historian questions a past from which in turn he/she is questioned. His/her subjective discomfort and desire both shape an investigation specifically focused on the origins of the artistic phenomena. Such sources are analyzed from a new perspective within the historical continuum and regarded as a moment in which the coexistence of contrasting tendencies reveals the lights and shadows of those very phenomena. The author retraces the steps of her research on the Judson Dance Theater, thus showing the modernity of the historical investigation, which is not arbitrary, but rather dictated by a need for comprehension related to present issues, that elicits a subjective combination of different theoretical approaches.

DONATELLA ORECCHIA

«Evento vissuto» ed «evento ricordato»: la memoria e il teatro. Linguaggi e strategie della narrazione tra fine Ottocento e inizio Novecento

Il saggio si occupa di focalizzare una questione cardine per gli studi teatrali, ossia il rapporto fra l'evento e la memoria dell'evento. Facendo riferimento al dibattito storiografico che ha investito le scienze storiche e sociologiche negli ultimi vent'anni e che si è concentrato appunto sul concetto di memoria, le pagine che seguono raccolgono alcune delle molte sollecitazioni che di là provengono, per guardare e interrogare il campo degli studi teatrali, in particolare sull'attore. Ad alcune pagine preliminari di riflessione e problematizzazione complessiva, seguono pagine dedicate più specificatamente alla cronaca teatrale italiana di inizio Novecento, intesa come una delle forme in cui la memoria del teatro si è data di quel periodo. Chiude il saggio una proposta di ricerca che intende aprire un nuovo capitolo della storiografia teatrale: l'avvio di un lavoro scientifico sulle fonti orali, che reinterpreti in modo pertinente al linguaggio specifico della scena teatrale la metodologia di ricerca propria della storia orale.

*Memory and Theatre. Languages and Strategies of Narration between the Late Nineteenth and the Early Twentieth Century*

The essay deals with a central topic of theatre studies: the connection between the event and the memory of the event. For the past twenty years, the scientific debate has been concentrated on the concept of memory, especially within the fields of history and sociology. Some of the many issues which aroused from that debate have been applied to the theatrical studies, particularly to those regarding the actor. After some preliminary pages, the essay focuses on the Italian theatrical chronicles at the beginning of the twentieth century, which are studied as a particular form of theatrical memory. The essay is completed by a research proposal that opens up a new chapter for theatre historiography: the beginning of a scientific work on the oral sources, which should reinterpret the research's methodology for the oral history by taking into account the specific language of the theatrical scene.

ANNALISA SACCHI

*The Ghost (of King Hamlet) in The Machine (of Theatre)*

Esiste un teatro che sopravvive all'evento, il cui tempo e il cui spazio eccedono quello della sua effettiva produzione, un teatro che continua a ripetersi attraverso la sopravvivenza di resti delocati e viventi? Il saggio, incrociando un'indagine sull'*ars memorandi* e il teatro, individua nelle miniature che rappresentano il Mistero della Passione a Valenciennes del 1547 un modello di teatro della memoria per eccellenza, in cui la scena emerge come *forma che pensa*, un pensiero mnemonico, come *machina memorialis*. Proprio in questa direzione è significativo che la scena medievale ritrovi un valore d'uso nel teatro di regia che si impone nel modernismo: Baxt, Craig, Reinhardt, Copeau, Mejerchol'd rivoluzionarono la pratica scenica proprio attualizzando e "citando" l'impianto medievale, così da scardinare la linearità diegetica imposta dalla centralità del grande attore che fu la marca ottocentesca del teatro borghese.

*The Ghost (of King Hamlet) in The Machine (of Theatre)*

Is there a theatre that survives the event, whose time and space exceed that of its actual production, a theatre which continues to be repeated through the survival of its shattered remains? The essay, confronting an investigation into *ars memorandi* and theatre, locates in miniatures used to represent the Mystery Circle in Valenciennes of 1547 a theatre of memory *par excellence*, where the scene appears to be a form that thinks, a mnemonic thought, a *machina memorialis*. It is exactly in this direction that the medieval scene finds the same value used in director's theatre of modernism: Baxt, Craig, Reinhardt, Copeau, Mejerchol'd, all revolutionized stage practice through their actualizing and "citing" the medieval system, in order to break the diegetic linearity imposed by the central position of the *grande attore* (grand actor), who was a landmark of the bourgeois theater in nineteenth century.

MARIN BLAŽEVIĆ

*Il complesso essere-in-mezzo della drammaturgia*

Questi prolegomena si propongono di identificare il luogo e il fuoco della drammaturgia all'interno del paradigma postdrammatico (Lehmann) e di associare il suo studio, con i suoi cambiamenti operativi e concettuali, a quello della performance intesa come la sua, spesso trascurata ma amorevole, inter e meta disciplina. L'autore sostiene che la drammaturgia derivi il suo potenziale concettuale espansivo e flessibile, spesso metaforico, dal fenomeno del dramma (concepito come *azione*, non testo di commedia o di dramma), dalla messa in atto di dramma=azione nella performance, e infine dalla problematizzazione di dramma=azione in una particolare situazione rappresentativa e performativa.

*The Complexity of "Being-in-Between" of Dramaturgy*

These prolegomena present an attempt to identify the *locus* and *focus* of dramaturgy within the *postdramatic paradigm* (Lehmann) and to connect its study – with its conceptual and operative shifts – to the study of the performance, which is considered as its often neglected, and yet affectionate, inter and meta discipline. The author affirms that dramaturgy draws its complex and often metaphorical conceptual potential from the phenomenon of drama (which is conceived as *action*, not as a play's text). Therefore, from the actualization of drama=action in performance, and, finally, from the problematization of drama=action in a particular representational and performative situation.

ENRICO PITOZZI

*Forme della scena tecnologica. Percezione, composizione, logica della trasformazione*

Muovendo da un'analisi del movimento in relazione ai diversi livelli di integrazione tecnologica che hanno investito la scena contemporanea, il presente scritto intende disegnarne – in modo provvisorio – la cornice estetica generale, posta sotto il termine di *composizione*. La composizione può es-

sere descritta come un insieme complesso di eventi e relazioni tecnologicamente mediate che si sovrappongono e si combinano dando luogo a un'*opera-sistema*, non più fondata sulla forma, bensì sulla circolazione fluida di tensioni e intensità, visive e sonore, che attraversano l'ambiente scenico determinandolo. La tesi di questo scritto è che, con l'intervento tecnologico (video e *motion capture*), deve mutare il punto di vista e l'architettura metodologica attraverso la quale guardare la scena. Si disegnano così una serie di modificazioni che investono tanto la percezione del performer quanto quella dello spettatore.

*Technological Scene's Forms. Perception, Composition, Transformation's Logic*

This paper intends to provisionally outline the general aesthetic frame – defined as "composition" – of movement, by analyzing it in relation to the various levels of technological integration that congested the contemporary scene. Composition can be described as a complex combination of technologically mediated events and relations, that overlap and combine themselves giving rise to a "system-opera", no longer based on a form but on a fluid circulation of tensions and intensities, that are both visual and auditory, and which proceed through the scene, also determining it. The author aims to demonstrate that, as a result of the technological intervention (video and motion capture), a change of the perspective and of the methodological structure applied to study the scene is needed, thus determining a series of modifications that influence both the performer's and the spectator's perception.

ROBERTA GANDOLFI

*Quando la ricerca teatrale incontra gli studi delle donne e di genere*

Negli ultimi trent'anni, in Italia, gli intrecci fra teatranti e studiose/i del teatro con le tematiche degli studi delle donne e di genere sono stati intensi ma non hanno portato a forme di istituzionalizzazione di nuovi saperi (come invece è successo nel mondo anglosassone, con l'istituzione di cattedre di *gender and theatre*). La prima parte di questo saggio ripercorre, nella forma dell'autobiografia intellettuale, gli sviluppi italiani di tale campo di studi; la seconda parte si apre in direzione metodologica, per in-

trodurre ai nuovi approcci e nodi tematici che si aprono agli studi teatrali, quando intersecano la storia delle donne e quando incontrano gli studi di genere.

*When Theatre Studies Meet with Feminist and Gender Studies*

The reciprocal interrogation of theatre artists and scholars with feminist and gender studies that has been going on in Italy for the last thirty years has been intense, but did not lead to an institutionalization of new disciplines (as it instead happened in the Anglo-Saxon world, where many Universities offer specialized courses in “gender and theatre”). The first part of this paper retraces, in the form of an intellectual autobiography, the development of the Italian studies in this field, while the second part opens up to a methodological dimension, introducing new approaches and thematic nodes, that arise when theatre studies meet with women’s history and gender studies.

FABRIZIO FIASCHINI

*Di che cosa parliamo quando parliamo di teatro sociale*

Il saggio intende indagare i confini disciplinari e metodologici del teatro sociale: un modello composito e difficilmente classificabile, in prospettiva sia diacronica sia sincronica. Storicamente, infatti, buona parte della sua storia recente affonda le radici nella fervida stagione animativa degli anni Sessanta e Settanta, mentre, nel panorama contemporaneo, le sue declinazioni sono riconducibili a uno spettro molto ampio e diversificato di esperienze: dai modelli terapeutici (drammaterapia, psicodramma, teatro-terapia...) a quelli legati a contesti specifici di intervento (teatro e intercultura, teatro-carcere, teatro e handicap, teatro scuola, teatro con gli anziani, clown in corsia...), fino alle nuove tendenze del teatro nelle situazioni di conflitto, del teatro di comunità e del teatro in azienda. Un’ampiezza di orizzonti a cui corrisponde un’altrettanto varia rassegna di metodologie: da quelle storiche (lo psicodramma moreniano, la drammaterapia, il teatro dell’oppresso...) al recente (e non sempre coerente) proliferare di nuovi approcci (la psicotecnica, il teatro terapia, la bioenergetica teatrale...).

*What Do We Talk About When We Talk of Social Theatre*

The essay aims to investigate the disciplinary and methodological boundaries of social theatre – a composite model, which is hard to classify from a diachronic and a synchronic perspective. Actually, most of its recent history has its roots in the fervid seasons of the 60s and the 70s, while in the contemporary theatre, its declensions can be connected to a broad spectrum of experiences: from the therapeutic models (drama-therapy, psycho-drama, theatre-therapy...) to those which are related to specific contexts of action (intercultural theatre, theatre in prisons, theatre and impaired people, theatre and school, theatre with elderly people, clowns in hospitals...), and to the new trends of theatre during conflicts, community-specific theatre and theatre into factories. Such a wide variety of horizons is matched with a multiplicity of methodologies: from the historic approaches (Moreno’s psycho-drama, drama-therapy, Theatre of the Oppressed...) to the recent (and not always coherent) proliferation of new methods (psycho-technique, theatre-therapy, theatrical bioenergetics...).